

TURISMO E POLITICA

di Umberto Gentini

Non sono certo rassicuranti le proiezioni per la prossima stagione turistica. Gli indicatori prevedono rilevanti flessioni della domanda internazionale collegati con la crisi economica che ha investito i mercati mondiali, prospettano una fase recessiva di almeno due anni e paventano ulteriori perdite di posizione per l'offerta italiana.

Sembra proprio che il Bel Paese, che per tanti anni ha occupato il primo posto nelle preferenze dei turisti e che ora è precipitato al settimo, abbia perso il suo "appeal" e sconti le conseguenze di una diffusa inadeguatezza delle strutture ricettive, di un progressivo declino della qualità dei servizi e di politiche tariffarie incongruenti rispetto alle regole della competizione.

Di fronte a questo scenario apocalittico, le destinazioni turistiche si organizzano, un po' dappertutto adottano provvedimenti tesi a ridurre l'impatto della crisi, elaborano progetti concertati per limitare i danni sul reddito d'impresa e sull'occupazione.

Enti locali e organizzazioni di categoria fanno sistema, uniscono le risorse, approvano piani di penetrazione in mercati emergenti, propagandano idee-vacanza innovative per "intercettare" altri segmenti di domanda.

E noi che facciamo?

Abbiamo attivato gli anticorpi che nelle oscillazioni cicliche delle destinazioni balneari hanno sempre salvato l'Elba dalla recessione?

Cerchiamo di capire....

Le cronache locali sono prodighe di notizie sulle difficoltà che attanagliano la Tirrenia. Il governo ha deciso la privatizzazione, ma non si sa bene chi si accollerà i debiti della Compagnia, chi finanzierà la ineludibile modernizzazione della flotta, se saranno salvaguardati i livelli occupazionali.

I proclami sull'ingresso di nuovi armatori sulle rotte Elba-continente non hanno ancora prodotto risultati concreti. Ogni tanto, anche recentemente, si affacciano sul canale "capitani coraggiosi" che vorrebbero affiancare Toremar e Moby, ma ormai siamo vicini alla Pasqua e non si profilano scafi diversi da quelli che siamo abituati a vedere nei nostri porti.

Speriamo che non si debba rispolverare il ritornello dei goliardi elbani degli anni Sessanta: "l'avemo nel brocchetto, per noi la nave è stata, invece di un traghetto, una fregata".

Da Miami, dove si tiene la più imponente rassegna della crocieristica, non giungono intanto buone notizie. L'Autorità Portuale registra una drastica riduzione degli scali a Portoferraio, mentre analoghe previsioni vengono dal Boot di Dusseldorf, dove la nautica da diporto denuncia un decremento del 20% dei visitatori ed un calo ancora più vistoso del volume di affari.

Saranno contenti quelli che da tempo avversano le crociere, sostenendo che non producono reddito, e la



La Royal Clipper, una delle navi da crociera più prestigiose del mondo, farà scalo a Portoferraio

diportistica che "inquina il mare e non garantisce presenze alberghiere".

Non si comprende allora perché tutti i porti del Mediterraneo facciano a gara per potenziare le strutture portuali e creare nuove marine, quali strumenti di attrazione di target molto qualificati e di miglioramento d'immagine.

Pare inoltre che l'offerta pubblica di turismo congressuale sia finita nel dimenticatoio. Eppure l'Elba aveva un "suo" mercato e richiamava università italiane e straniere, sodalizi professionali, industrie affermate che organizzavano eventi prestigiosi con larghissima eco sui media.

E così il centro De Laugier, la sala di Marciana Marina attrezzata con impianti d'avanguardia ed il centro polifunzionale di Rio Marina, costati alla collettività ingenti capitali, sono pressoché completamente utilizzate come sale cinematografiche.

L'ultima doccia fredda viene poi dall'Associazione Albergatori, più volte definita la "Confindustria dell'Elba", che è costretta a rinunciare a qualsiasi iniziativa promo-pubblicitaria. Naviga nei debiti accumulati per ripianare il disavanzo del Consorzio Elba Promotion, disciolto tra le polemiche per l'incapacità di attingere ai finanziamenti comunitari.

E così si sono formate nuove aggregazioni che "vendono" i loro prodotti, mentre da sempre, ma soprattutto in questi frangenti, l'Elba deve essere promossa nel suo complesso, con strategie unificanti e con la partecipazione di tutte le forze attive del territorio.

E la Politica?

In sei comuni siamo in piena campagna elettorale e, almeno fino al momento in cui "Lo Scoglio" va in stampa, è scoppiata una confusa "bagarre" sulle liste per la consultazione del prossimo giugno.

Confidiamo che prevalga il buon senso e che le lacerazioni scoppiate all'interno di diverse coalizioni siano al più presto ricucite con il filo della responsabilità e dell'orgoglio di appartenenza ad un territorio ricco di valori che sta affrontando una fase decisiva della sua storia economica.

Gli amministratori che usciranno dalle urne saranno infatti chiamati ad aprire nuove aree di iniziativa che sottendono una straordinaria tensione civile e morale.

* * * * *

Un grande amico del nostro giornale ha lasciato questa vita terrena. Si tratta di Taddeo Taddei Castelli, mancato all'affetto di Giuliana, del figlio e di tantissimi estimatori nella notte del 16 gennaio. Con lui se n'è andato un testimone prezioso della storia recente della nostra isola, un appassionato difensore dei valori naturali ed artistici del territorio, un generoso sostenitore della opere di solidarietà sociale con la Croce Rossa.

Giovanissimo ha partecipato alla Seconda Guerra Mondiale schierandosi nelle file partigiane che operavano nelle montagne liguri, ha lavorato a Milano e quindi è tornato nella sua isola nel 1984 trovando diversi siti di pregio ambientale gravemente danneggiati da politiche urbanistiche dissennate. Si è così impegnato a fondo nella tutela del paesaggio con Italia Nostra, si è battuto con energia perché il castello del Volterraio non cadesse in rovina, si è adoperato tangibilmente per il restauro dell'edicola del cimitero monumentale della Misericordia, ha avanzato le proposte più appropriate per il recupero del bastione delle fascine (la Gattaia). La sua tenace difesa della cultura e dell'identità locale ha certamente prodotto risultati apprezzabili. In alcuni casi la sua voce è rimasta inascoltata. Ma anche quando le sue istanze sono state disattese, non è mai sceso in polemica. Non era nel suo stile alzare la voce, era lontano anni luce dalle sterili discussioni, dalle diatribe inconcludenti. Un signore d'altri tempi, un lettore attento e prodigo di suggerimenti che ci mancherà tanto.



Taddeo Taddei Castelli